



■ *Serrande abbassate e nuove chiusure lungo la strada. Confesercenti: «Serve un sostegno vero»*

# Negozi nella morsa dell'Alta Velocità

Una via che lentamente muore. I negozi sono sempre meno, i commercianti rimasti lamentano che al di là degli indennizzi, non si può pensare di resistere ancora a lungo. Il cantiere Tav in via Carracci ha sempre più l'aspetto di uno spauracchio e dopo la notizia del prolungamento dei lavori fino al 2011 gli umori tra gli esercenti non sono certo migliorati. Ma ciò che preoccupa di più è quell'ecatombe, che sembra non avere fine e si mostra orgogliosa con le serrande desolatamente chiuse. L'ultima "vittima" di questa guerra silenziosa è il supermercato Crai, che si trova all'angolo con via Fioravanti. «Non si può più rimanere - dicono i responsabili del negozio - non

abbiamo posti auto da offrire e questo per un supermercato è un punto debole. Inoltre, la barriera che dà sul cantiere e lo scarso passaggio di persone fanno il resto». Alla fine del mese l'esercizio chiuderà i battenti. Non va meglio a un altro negozio, situato a poca distanza dall'incrocio di via Niccolò Dall'Arca, che vende prodotti per capelli, bigiotteria ed articoli simili. Sulla vetrina un cartello annuncia l'imminente trasferimento dell'attività in via Di Vincenzo. «L'attività ha aperto i battenti due mesi prima l'inizio dei lavori - racconta Mario Campomori - e quindi due mesi prima che chiudessero tutta la strada. Il problema ora è che da queste parti manca la gente che pas-

seggia e con essa, anche l'opportunità per chi arriva con l'auto, di fermarsi». Il negozio riaprirà vicino al mercato rionale e questo, forse, permetterà ai titolari di ricominciare a respirare aria buona. Ma sulla condizione del commercio in via Carracci punta il dito il presidente di Confesercenti, Sergio Ferrari. «Non è una situazione facile, il problema c'è tutto. Anzi, bisogna fare un plauso a chi ha resistito fino ad ora, nonostante le condizioni». Il numero uno dell'associazione chiede uno scatto in avanti alle istituzioni, perché altre attività non debbano pagare dazio. «Serve un sostegno concreto - dice - e se ci fosse la disponibilità dell'amministrazione comunale

ad affrontare la questione, noi ci saremmo. Il punto è che questo è il momento di agire, di fare qualcosa: le denunce sulla situazione sono state presentate da tempo, ora bisogna intervenire in maniera mirata per salvare il salvabile». C'è chi ritiene che la prossima apertura della nuova sede comunale farà bene a tutta la zona, ma i frontisti di via Carracci spingono perché vengano mantenuti gli impegni presi a suo tempo e si apra, in anticipo rispetto alla conclusione dei lavori, il varco di collegamento con la stazione ferroviaria. Un soluzione, al momento, non sembra vicina.

**MM**

